

Ringrazio le Associazioni, i Partiti, le Autorità civili e militari e tutti i cittadini intervenuti. La Vostra presenza rende questa Festa ancora più importante e più bella.

Ricordare il passato, capire il presente, costruire il futuro.

Il 25 aprile 1945 Sandro Pertini, futuro Presidente della Repubblica italiana, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia proclamò, via radio, l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, indicando a tutte le forze partigiane attive nel Nord Italia e facenti parte del Corpo Volontari per la Libertà, di attaccare i presidi fascisti e tedeschi imponendo la resa incondizionata. Il 25 aprile è una data convenzionale che ci indica il culmine della fase militare della lotta per la Liberazione e al tempo stesso la capacità del popolo italiano di riprendere in mano le proprie sorti e quelle del proprio Paese per ricostruire, pian piano, i valori ed i principi di libertà, partecipazione, sovranità popolare, sfociati nella nascita della Repubblica e nella scrittura della Costituzione di cui quest'anno ricorre il 70esimo dell'approvazione.

*La memoria è prima di tutto il ricordo delle persone e dei fatti, ma non ci si può limitare a questo. E lo sforzo che dobbiamo fare è unire il doloroso ricordo dei caduti, il caloroso ricordo dei fatti gloriosi, alla conoscenza di un fenomeno che è estremamente complesso, e che spesso ci fa dimenticare il compito di interpretare ed inserire quelle vicende nel periodo e darne una spiegazione. In quei 20 mesi di Resistenza si ritrovarono uniti tante donne e tanti uomini di origine diversa, di storie diverse, di formazione politica diversa o a volte persino assente, militari e persino religiosi, con un unico obiettivo: **porre fine ad un regime ingiusto e sanguinario.***

Un fenomeno quello resistenziale che non fu solo del Nord Italia ma nazionale, come dimostra la ribellione popolare di Napoli con le sue epiche quattro giornate nel settembre del 43.

Nel panorama dei movimenti europei di opposizione al nazifascismo, la Resistenza italiana assume quindi una caratteristica di prevalente sollevazione popolare, e per questo qualche importante storico l'ha definita anche una guerra "civile".

*E l'altro dato significativo è che l'eredità della Resistenza, cioè la nascita della Repubblica e il varo della Costituzione, ritroverà su valori condivisi di (**pace, libertà, uguaglianza, solidarietà, lavoro**) le diverse forze politiche che hanno ritrovato nell'Assemblea Costituente la stessa rappresentanza vissuta nel Comitato di Liberazione Nazionale e nei tanti Comitati di Liberazione locali.*

Io penso deve andare a tutti la nostra eterna gratitudine.

Ricordare il passato, capire il presente, costruire il futuro.

Naturalmente organizzare eventi e manifestazioni, commemorare le date, intitolare luoghi pubblici, è utile per conoscere quel periodo e capirne il significato. E poi c'è anche la Costituzione che sotto questo profilo è per sua natura profondamente antifascista, perché non solo l'art. 1 con quell'aggettivo

“democratica” lo dimostra, ma tutti i principi e i valori della prima parte sono incompatibili e sono l'esatto contrario del fascismo.

Ma purtroppo non basta.

Perché siamo in presenza di una cultura che inneggia ancora al nazionalismo, all'odio razziale, all'odio per il più debole, per il diverso. Una cultura che affonda le radici nel terreno fertile delle paure, paura per la perdita del lavoro, paura per la crescita della criminalità, paura dell'immigrato. E di tutto questo ce n'è in abbondanza in Europa e nel mondo, altrimenti non si spiegherebbero i muri e i fili di ferro che vengono utilizzati per creare barriere. Ma è proprio sulle paure e sui ghetti che sono nati fascismo e nazismo. L'interruzione della seduta del Consiglio comunale di Monza da parte di militanti di Casa Pound e sostenuti da una forza politica comunale di destra, molto lontana dalla destra liberale, prova che anche da noi non mancano i fautori di questa cultura.

È in atto un infausto progetto razzista e autoritario che purtroppo esercita una certa seduzione anche sui giovani, normalmente così libertari. Per questo pensiamo che un periodo così complesso, come quello resistenziale, deve essere affrontato in modo strutturato proprio a partire dai banchi di scuola, altrimenti i ragazzi faranno fatica a capire fino in fondo del perché celebriamo il 25 aprile con tanto impegno. I giovani invece hanno bisogno di conoscere e di riflettere su quegli anni, perché è la storia, è la memoria, è l'insieme dei principi della Costituzione conosciuti e amati che aiutano a diventare dei cittadini, e per di più partecipi; conoscere cosa è stato il fascismo e il nazismo, e contemporaneamente quali sono i veri valori cioè quelli della nostra Costituzione.

Tutti gli articoli della nostra Costituzione evidenziano la preoccupazione di non ricadere negli errori e nella vergogna di quel passato, ma contengono anche la netta volontà e l'impegno di trasformare il presente e di camminare nella direzione di una prospettiva di sviluppo del Paese.

L'ANPI sottolinea la necessità e l'urgenza di una risposta alle più profonde attese del popolo italiano, ispirandosi ai contenuti, ai principi e ai valori della Carta Costituzionale, sul ruolo e la dignità del lavoro, sulla tutela della salute, dell'ambiente e del territorio, sulla effettiva uguaglianza nei diritti e nei doveri di tutti i cittadini, per migliori condizioni di vita della collettività, e migliori opportunità per i giovani.

I giovani che avvertono drammaticamente il disagio di non poter accedere al mondo delle professioni e dare un efficace sviluppo alle proprie capacità in coerenza coi sacrifici messi in atto per studiare e ottenere competenze.

A queste esigenze, l'ANPI non mancherà di dare il suo contributo, nel quadro della sua identità e della sua autonomia, impegnandosi per una migliore e più diffusa conoscenza della Costituzione, per lo sviluppo nel Paese di un vero “patriottismo costituzionale”, per l'attuazione, attraverso una politica rigenerata ed eticamente qualificata, di quelle misure che possono rilanciare l'economia del Paese.

Il tutto, nel contesto di una Europa capace di liberarsi dagli egoismi, dai nazionalismi e dalle spinte autoritarie, ritrovando quella unità e socialità che fu il sogno di Ventotene, e caratterizzato da una forte volontà di pace, condizione imprescindibile per la realizzazione di ogni progetto umano.

W IL 25 APRILE, W LA COSTITUZIONE, W LA PACE FRA I POPOLI

A fronte delle notizie allarmanti che provengono dal mondo in cui troppi soggetti giocano alla guerra senza sapere come va a finire è stato concordato a livello nazionale tra ANPI, CGIL, CISL, UIL, ARCI e ACLI il seguente comunicato:

Questo è un appello urgente per la pace. Un appello alla civiltà suprema del dialogo, della sua umanità, della sua intelligenza. Leggiamo e apprendiamo di bombe, di grandi eventi nucleari, di raid preventivi. Un irresponsabile e impressionante gioco alla guerra che deve essere subito fermato. Chiediamo con forza alle Istituzioni internazionali, ai Governi del mondo che si metta a tacere l'assurdo di queste intenzioni che porterebbero a effetti disastrosi e di morte già tragicamente vissuti. Facciamo appello alle cittadine e ai cittadini affinché si mobilitino per diffondere il più possibile voci e iniziative di pace, anche in nome della nostra Costituzione che sempre ci ricorda che "l'Italia ripudia la guerra".

Carlo Smuraglia – Presidente Nazionale ANPI

Francesca Chiavacci – Presidente Nazionale ARCI

Susanna Camusso – Segretario generale CGIL

Annamaria Furlan – Segretario generale CISL

Carmelo Barbagallo – Segretario generale UIL

Roberto Rossini – Presidente Nazionale ACLI